

di
**Armando
Massarenti**

Un cordone liberale per la ricerca



Il parere espresso nei giorni scorsi dal Vaticano in favore della ricerca e dell'uso delle cellule ricavate dalle staminali del cordone ombelicale meriterebbe un plauso incondizionato se non fosse stato dettato dalla volontà di impedire ogni ricerca su un altro tipo di cellule, le staminali embrionali. È stato pronunciato infatti in reazione all'intenzione di Obama di cancellare i divieti di finanziamento pubblico previsti da Bush.

Ma assumiamo che la contrapposizione non esista, e mettiamoci nei panni di chi, qualunque sia la sua motivazione, propugna le ricerche sul cordone ombelicale. Magari sapendo che si tratta comunque, come sempre nel campo delle staminali, di una scommessa sul futuro. I vantaggi sono ancora da vedere. Riguarderanno il nascituro fino ai vent'anni di età. Inoltre quelle cellule sono disponibili in quantità limitate. Ma la ricerca non si ferma davanti a queste difficoltà. Mettiamoci dunque nei panni delle mamme lungimiranti che vorrebbero conservare il cordone del loro neonato. E prepariamoci a

condividere la loro via crucis.

In Italia non c'è una legge attuata che ne regolamenti la conservazione benché questa sia prevista dalle direttive europee. Stati Uniti e Gran Bretagna sono all'avanguardia in questo settore. Hanno creato un circolo virtuoso tra sistema pubblico e privato, regolamentando in termini liberali la materia. Da noi invece non esistono strutture pubbliche sufficienti. La normativa prevede la "donazione" del sangue del cordone ombelicale a tali strutture, facenti capo al Centro nazionale trapianti, e ne vieta la conservazione privata. Resta la via, tortuosissima, dell'esportazione, permessa da alcuni anni a spese del richiedente. Il sistema di autorizzazione è vessatorio sia verso i genitori che ne facciano richiesta sia per le strutture sanitarie, e comporta assurdi costi di gestione per il ministero della Salute. Sono molte le donne che lamentano di non essere riuscite a esportare il sangue del cordone perché al momento del parto il permesso non era pervenuto.

Insomma, anche in questo campo sono necessarie forti iniezioni di liberalismo. Lo dichiarano a gran voce operatori del settore come la biologa Irene Martini, direttore scientifico di SmartBank, che si batte per l'introduzione di una normativa liberale sul cordone ombelicale. Cui va anche il merito di non aver voluto approfittare della benedizione vaticana per gettare discredito su altre ricerche, quelle sulle staminali embrionali, ugualmente importanti per il nostro futuro.